

## Suoni

Sento gli aerei che si avvicinano. Stavolta sono proprio in tanti. Ieri, durante la conferenza stampa, Jamie Shae, portavoce della NATO, ha reso noto che nei prossimi giorni ben mille velivoli saranno impegnati in operazioni militari contro la Jugoslavia. Strano, di solito non fanno la loro comparsa così presto, al mattino. Mi accorgo del mio malessere dall'irresistibile impulso a occuparmi di cose inutili. Decido di lasciar perdere e di bere il caffè leggendo in santa pace il giornale. E mi rendo conto che a innervosirmi non è il rumore degli aerei ma quello del caffè in ebollizione.

In questi ultimi giorni ci succede spesso. Sussultiamo ritraendoci e ci scambiamo uno sguardo serio. Quella che abbiamo appena sentito che genere di detonazione era? La bomba è caduta davvero così vicino? Ma no, è la bambina del piano di sopra che gioca. Ha otto o nove anni. Le scuole sono chiuse e uscire di casa è pericoloso. La piccola è vivace, me la immagino che corre per casa, che salta giù dal letto o da una sedia. Non passa giorno senza un suo bombardamento.

La nostra via non è molto trafficata. Oltre al razionamento della benzina non ci sono particolari motivi per andare da qualche parte. Soprattutto di notte. Le automobili che sbucano dal nulla transitano a velocità inusitata. A volte ci chiediamo se non si tratti di un missile Cruise o di un aereo che sorvola a bassa quota.

Scendo in strada dove mi blocca un vecchio. Mi chiede se la sirena che sentiamo annuncia l'inizio o la fine dell'allarme aereo.

«È l'antifurto di un'auto qui vicino» gli rispondo. «Per gli aerei c'è tempo.»

«È lo stesso» dice il vecchio. «Non ce la faccio più a sopportare questo casino.»